

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Sgomorra

Troppa sabbia nel cemento armato (si fa per dire). Stupore generale: chi l'avrebbe mai detto? In Abruzzo, poi, regione dotata di una classe politica così irreprensibile da aver avuto l'intera giunta arrestata nel '93 (tutti assolti grazie all'abolizione del reato, tranne il presidente Salini, condannato per falso e dunque promosso deputato da FI e poi passato all'Udeur) e un altro governatore, Del Turco, arrestato l'anno scorso. Ora i pm paventano infiltrazioni della camorra nella ricostruzione e il neogovernatore Chiodi s'indigna. Camorra in Abruzzo, ma quando mai? Bastava leggere un libro semiclandestino scritto da un ragazzo casalese, uscito tre anni fa. A pagina 236, nel capitolo «Cemento armato», il giovane scrittore scandisce il ritornello post-pasoliniano

«Io lo so e ho le prove», poi butta lì: «Tutto nasce dal cemento, non esiste impero economico nel mezzogiorno che non veda il passaggio nelle costruzioni: appalti, cave, cemento, inerti, mattoni, impalcature, operai... So come è stata costruita mezza Italia. E più di mezza. Conosco le mani, le dita, i progetti. La sabbia che ha tirato su palazzi e grattacieli. Quartieri, parchi e ville. A Castelvoturno nessuno dimentica le file dei camion che depredevano il Volturno della sua sabbia... attraversavano le terre costeggiate da contadini che mai avevano visto questi mammut di ferro e gomma... Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi...». Quel giovane scrittore si chiama Roberto Saviano. E il suo romanzo «Gomorra». Lo celebrano tutti. Purché, beninteso, nessuno lo legga. ❖

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Anna M. Reggiani

Direttore dei Beni culturali in Abruzzo



1 ■ Dove lavorate?

Nella palestra della scuola degli allievi ufficiali nella caserma della Finanza a Coppito, in uno dei centri operativi misti detti Com. Ci occupiamo del patrimonio artistico con la Protezione civile, le soprintendenze, i vigili del fuoco che puntellano le opere più pericolanti e volontari di Legambiente. Ricordiamo che tutti i nostri funzionari hanno perduto casa o avuto lutti, eppure tutti si prodigano al massimo.

2 ■ Un bilancio?

Sono stati colpiti borghi, castelli, fontane, palazzi, torri, ville, abbazie, fontane, campanili, suppellettili, organi barocchi, dipinti, stucchi: ogni ramo del patrimonio artistico è danneggiato: il 90%, forse il 100%. Le chiese nella provincia sono 489, in città 206: nessuna è esente da lesioni. Della cattedrale di Onna si è salvato ben poco.

3 ■ I borghi

Il problema del paesaggio rurale è drammatico. Non possiamo dare ancora una valutazione seria, ma faremo di tutto per salvarlo.

4 ■ Il restauro

Censiamo i magazzini per curare qui più opere d'arte possibile ed evitarne la dispersione.

5 ■ Com'era, dov'era?

Vogliamo elaborare progetti per restaurare "pietra per pietra" ogni edificio storico. La parola d'ordine è "com'era dov'era". L'Aquila potrà diventare bella e visitata come Siena.

«Forse, nella pausa di silenzio provocata dallo sconquasso economico, è davvero il momento di chiedersi se non abbiamo lavorato per anni a un modello di vita distorto.

L'esistenza umana non è solo Mercato.
È molto, molto di più».

Felici a costo zero

Come rendere la semplicità
il migliore investimento per il futuro

